

Aperitivo all'Incubo



Il misterioso Bibliotecario e la piramide di Cheope; già dai primi lavori emerge la passione di Scavi per i personaggi ambigui e inquietanti e per le ambientazioni "mysteriose". (da "Archivio Zero", dis. Morisi)

E' indubbio che le ragioni del successo editoriale di "Dylan Dog" siano da ricercare non tanto nell'indiscusso talento di chi lo disegna, ma quanto nelle idee, nel loro svolgimento e nell'ambientazione che il suo creatore, Tiziano Scavi, ha saputo trasmettere attraverso il suo personaggio ad un pubblico vasto ed eterogeneo, che non conta solo gli appassionati puri di fumetto ma si è espanso fino a diventare un fenomeno di costume (ad esempio è il fumetto preferito dei pubblicitari). Questo meritato successo non nasce da un inserimento fortuito nel mercato, né tanto meno dalla cosiddetta "fortuna del principiante", ma arriva dopo una quindicina d'anni di duro affinamento delle proprie doti narrative non solo in campo fumettistico, ma anche in quelli giornalistico e letterario, con all'attivo una vasta produzione di articoli, redazionali, racconti, romanzi, soggetti e sceneggiature per serie proprie e per quelle create da altri. Ho qui volutamente parlato di "affinamento delle doti narrative", e non di ciò che

costituisce l'argomento delle storie stesse, per il semplice fatto che in tutta la produzione fabulatoria di Scavi è presente la poetica che poi ha trovato completa espressione in "Dylan Dog" e che è alla base del suo successo commerciale.

L'impossibilità di essere se stessi, l'assurdità dei rituali quotidiani che regolano la nostra vita in famiglia al lavoro con gli amici, l'incomunicabilità tra le persone, il razzismo verso chi è diverso non tanto per il colore della pelle ma per ciò che pensa, l'ironia e l'umorismo viste come ultime speranze e armi per sopravvivere in una società delirante: questa visione del mondo di Tiziano Scavi risuona dietro ogni pagina da lui scritta, segnando con un filo (rosso sangue) la sua multimediale produzione.

Il capo di questo filo (rosso sangue) parte all'inizio degli anni settanta sulle pagine de "Il Corriere dei Ragazzi", testata settimanale de "Il Corriere della Sera", in cui Scavi comincia a scrivere le prime sceneggiature, non firmandole, per la serie "Gli Aristocratici"

creata da Castelli (testi) e Tacconi (disegni).

"Il Corriere dei Ragazzi", come i colleghi de "L'Intrepido" e "Il Monello", si inseriva nella fascia di pubblico di età compresa tra i 9 e i 17 anni, cioè tra i lettori che lasciavano "Il Corriere dei Piccoli" e quelli che iniziavano a leggere "Linus" e soci, o che smettevano, purtroppo, di leggerli del tutto; non a caso infatti la splendida serie in progress "Valentina mela verde", scritta e disegnata da Grazia Nidasio, inizia la pubblicazione nel 1967 quando la protagonista ha undici anni, e chiude nel 1976 quando ha ormai superato la fase adolescenziale, sette anni dopo. La leggenda vuole che Scavi abbia fatto il suo debutto letterario scrivendo il testo di una canzone cantata da un personaggio di questa insolita serie, e ciò non ci stupirebbe più di tanto data l'"umanità" del personaggio resa dalla Nidasio, caratteristica questa di ogni personaggio creato poi dal Nostro.

Un simbolico passaggio di testimone tra i due autori avviene in occasione della pubblicazione delle ultime puntate di "Valentina", quando, nel